

«Il politico stia fuori dalle utility»

Si moltiplicano i progetti per realizzare un unico sistema di governance per le ex municipalizzate, fino al tempo delle gare per le privatizzazioni

Modello Borsa per le utility comunali. La Fondazione milanese Civicum propone regole omogenee per tutte le società partecipate dalle amministrazioni comunali. Con una regola aurea (ma di indeterminata estensione e incerti confini): nessun politico tra gli amministratori. In tempi di tagli ai trasferimenti e di blocco delle addizionali, le ex municipalizzate sono per i sindaci una delle poche fonti di risorse, quando producono dividendi anziché debiti. An-

che per questo il termine per completare le privatizzazioni viene sempre rinviato, mentre si moltiplicano i progetti per un sistema di regole omogenee, in grado di assicurare «efficienza e trasparenza». In settimana il Comune di Roma, primo in Italia, si è dato un regolamento (*F&M* di ieri) che rispecchia largamente le indicazioni dello studio coordinato dalla Fondazione Civicum e curato da Fulvio Contorti, Francesco Giavazzi, Giulio Sapelli e Marco

Vitale. Gli studiosi propongono un «assetto di governance in tutto simile alla *best practice* delle quotate» e individuano nella spa a modello duale - comitati di gestione e di sorveglianza - la migliore forma societaria. La proprietà pubblica dovrebbe limitarsi a nominare i rappresentanti, professionalmente adeguati, nel Comitato di sorveglianza, e a riscuotere i dividendi. Porte sbarrate a chi abbia esercitato «attività politica nel quinquennio precedente». **M.T.**